LA GAZZETTA D'ACQUI

E DEL CIRCONDARIO

Abbonamenti: Anno L. 12.-
 Semestre 6.-
 Estero, Unione Postale 24.-
 Necrologi e Ringraziamenti Lire 24
 Diffide e avvisi di vendita Lire 20

Esce il Sabato di ogni settimana
 OGNI NUMERO: CENTESIMI 20
 ARRETRATO: CENTESIMI 30

Abbonamenti e inserzioni presso la DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
 Tipografia TIRELLI di A. Marinelli - ACQUI
 PAGAMENTI ANTICIPATI
 Si accettano corrispondenze purchè firmate - I manoscritti restano proprietà del giornale - Le lettere non affrancate si respingono.

LA BABELLE TRIBUTARIA

Dopo un mezzo secolo di studi e di progetti per una riforma tributaria, il governo emanò finalmente il Regio decreto 24 novembre 1919, N. 2162, che doveva andar in vigore al primo gennaio 1921.

Rimase invece lettera morta; ed intanto governo, provincie e comuni fecero le più allegre e stravaganti capriole nell'inventar tributi e tasse per trovar un sollievo alle stremate finanze.

Ultimamente ancora, con decreto 7 corr. aprile, il governo volle tentare un sollievo alle arse fauci degli enti locali, e fece un comunicato ai giornali, ove dice:

« Con decreto, in corso di pubblicazione, viene disposto un complesso di provvedimenti di carattere transitorio a favore della finanza dei Comuni e delle Provincie per porre in grado detti enti di fronteggiare temporaneamente le impellenti esigenze dei loro bilanci. Tali provvedimenti, più che rispondere ad una iniziativa del Governo rappresentano l'accoglimento di varie proposte formulate dai rappresentanti delle Amministrazioni comunali e provinciali: ma nel dar corso alle proposte stesse il Governo si è preoccupato della tutela degli interessi dei contribuenti e ha contenuto gli aggravii consentiti a carico dei contribuenti stessi in quei più stretti limiti che parvero possibili per conciliare le esigenze indeclinabili delle condizioni attuali delle finanze locali.

Tra i disposti provvedimenti sono notevoli, oltre alla proroga per l'anno 1921 della facoltà di applicare una sovrapposta non superiore a centesimi 10 per ogni lira di imposta erariale principale sui redditi mobiliari di categoria B e C; l'aumento dei limiti massimi della tariffa sugli esercizi e rivendite e di quelli sulla tassa di famiglia e sul bestiame, nonché delle altre contemplate nell'art. 193, n. 3, della legge comunale e provinciale e la facoltà data ai Comuni di un rimaneggiamento delle tariffe dei dazi di consumo.

Per la tassa di famiglia però,

dato il suo carattere di tributo personale ed i sistemi in vigore, consente ai Comuni di aumentare le aliquote vigenti nel 1920. Si stabilisce però il massimo imponibile per le aliquote stesse e con ciò si toglie una lacuna nelle attuali norme di legge regolanti il tributo stesso, secondo le quali il fissare le aliquote della imposta è lasciato in piena potestà delle rappresentanze provinciali, mentre poi i Comuni possono anche eccedere le aliquote dei regolamenti provinciali con la sola autorizzazione delle Giunte provinciali amministrative.

Quanto ai consentiti ritocchi alle tariffe dei dazi di consumo, che si sono limitati ai generi che non sono di prima necessità, viene pure, prorogata l'autorizzazione conferita alla Cassa depositi dal decreto luogotenenziale 27 Ottobre 1918, 1770, di concedere mutui ai Comuni per far fronte alle esigenze del bilancio 1920. Eguale autorizzazione è data alla predetta Cassa di concedere mutui alle Provincie che versino in bisogno eccezionale per conseguenza derivante dalla guerra.

Il complesso dei provvedimenti avrà la durata limitata al 1921 e da esso i Comuni e le Provincie potranno trarre non indifferenti nuove risorse, in attesa che il piano di riforma della finanza locale, ormai pronto e che sarà presentato al più presto al parlamento, li ponga in grado di dare un assetto definitivo e durevole ai loro bilanci ».

Sono questi tutti cerotti sopra una gamba di legno.

Per altre vie, per altri porti si verrà a spiaggia; ed ecco la diritta via, che potrà condurre a qualche pratico ed efficace risultato.

È ormai tempo che senza indugi venga applicata una legge che avochi allo Stato tutte quante le imposte e tasse, togliendo ai Comuni e Provincie la facoltà di manipolarle ed applicarle a capriccio, e solo lasciando loro il potere di sovrapporre, attingendo proporzionalmente a ciascuno dei ruoli formati dallo Stato

È così l'applicazione di un tale principio incancellabile, proclamato dal nostro e da tutti gli statuti fondamentali dei popoli civili, che cioè ogni cittadino deve contribuire ai pubblici pesi in proporzione dei propri averi, porterà benefici salutarissimi.

1. — I comuni saranno esonerati da spese gravissime nel mantenere uffici per le imposte, poichè dovrà lo Stato istituire agenzie di finanza in ogni capoluogo di mandamento.

2. — Cesseranno gli arbitrii degli amministratori locali e le infinite rabbiose lotte che ne scaturiscono, circa l'aggravamento dell'imposta fondiaria piuttosto che l'applicazione di una od altra delle cosiddette tasse locali, in una misura piuttosto che in altra.

3. — La Provincia, non altrimenti che i comuni dovrà sovraimporre per tutti i ruoli formati dalle agenzie di finanza, e non alimentarsi soltanto della sovrapposta fondiaria, togliendo di mezzo una buona volta il sistema feudale di tener conto quasi esclusivamente della ricchezza terriera, incompatibile colla odierna economia.

5. — Potrà e dovrà formarsi un ruolo unico dei contribuenti di ciascun comune, portante in adatte colonne l'indicazione delle imposte o tasse addossate a ciascuno, senza scrivere mezza dozzina di volte lo stesso nome in altrettanti ruoli come sono le imposte e tasse, con risparmio evidentissimo di lavoro e di carta, e col vantaggio di aver riuniti tutti gli elementi di tassazione d'una determinata ditta o persona.

5. — Colla riunione nel proprio dominio di tutte le imposte e tasse, lo Stato avrà un non spregevole introito dalle tasse ora abbandonate ai comuni e farà atto benedetto di giustizia distributiva, rendendo tutti i cittadini veramente eguali dinnanzi ai pubblici gravami. E se lo Stato col D. L. 12 settembre 1918 n. 1393, regolò sebbene imperfettamente, per tutti i comuni del regno la tassa sui cani, perchè non regolare nel modo sopraproposto tutte le altre?

6. — Costrutto così un meccanismo armonico di tutte le imposte e tasse da perfezionarsi

di continuo, secondo gli ammaestramenti dell'esperienza e i dettami della ragione, potranno e dovranno i comuni proscrivere finalmente l'odioso, esoso ed immortale dazio consumo; questo balzello medioevale, che tanto stride colla luce della civiltà e della libertà odierna: questa fosca e tirannica forma tributaria, che richiede legioni d'impiegati e di agenti i quali divorano una buona metà dei proventi e sacrificano all'ozio e alle angherie tanta vitalità che

La coltura delle viti americane innestate NEL NOSTRO CIRCONDARIO

Del problema di risanamento dei nostri vigneti infestati dalla fillossera ha trattato più volte la Gazzetta, non trascurando di additare ai viticoltori i pericoli ai quali si espongono sia trascurando di adottare i rimedi del caso, sia affidandosi soverchiamente agli speculatori che tentavano, come tentano tuttora, di sfruttare illecitamente l'iniziativa di alcuni volenterosi che vi dedicarono lunghi anni di esperienze con veri sacrifici finanziari.

Siamo ora lieti di segnalare il rigoglioso sviluppo assunto nel nostro Circondario dall'industria, sorta appunto allo scopo di risolvere l'importante problema.

È ciò che confortare per due ordini di idee: in primo luogo, codesto sviluppo assicura un rifornimento abbondante dei mezzi atti a combattere la fillossera; in secondo luogo è indizio di seri intendimenti anche da parte dei viticoltori, appunto per le loro aumentate richieste.

Senonchè, se poco più d'un anno fa la Gazzetta esprimeva la speranza che sorgessero molti vivai privati sul modello del vivaio governativo, e segnalava, fra i pochissimi allora sorti, i vivai di Cassarogna della nostra città, reputati fra i migliori d'Italia, è ora a lamentarsi che non tutti i vivai che pullulano ovunque nel nostro Circondario rispondano ai requisiti voluti.

L'impianto di un vivaio di viti americane innestate esige molte cautele e soprattutto una conoscenza tecnica perfetta. Invece, non essendo a tutti nota l'importanza di codesti requisiti, vuoi per semplicismo nel trattare la materia prima, vuoi per il raggio d'una facile fortuna, sono purtroppo molti coloro che intraprendono la coltura delle viti americane innestate con mezzi inadeguati allo scopo.

Le conseguenze di siffatta deficienza sono maggiormente dannose, in quanto non controllabili se non a

deve indirizzarsi a più sereni e provvidi lavori di utilità sociale.

Intanto ognuno vede che, nel procurare buone finanze allo Stato e specialmente ai comuni e alle provincie, che ne abbisognano come una liberazione dalla più opprimente iattura, si continua a giuocare a mosca cieca e a creare sempre maggior confusione.

Non sarebbe dunque ormai tempo di venire ad una pronta ed efficace risoluzione?

Avv. Giuseppe Bonzi.

lunga scadenza, quando cioè dopo alcuni anni dall'impresa ricostruttrice dei vigneti fillosserati, i viticoltori dovranno loro malgrado constatare di aver sprecato denaro e fatica.

Non sarà quindi opera vana segnalare i vivai del Circondario, i quali per sicura fama si sono guadagnata una estesissima meritata fiducia.

Fin dal primo anno della sua difficile impresa la Ditta Allemani e Ivaldi, che nella nostra città fece sorgere i vivai di Cassarogna di cui sopra è cenno, si affermò, per serietà di propositi e per la meravigliosa riuscita, fra le Ditte più rinomate.

Abbiamo ora appreso che altri vivai vennero dai signori Allemani e Ivaldi impiantati in Asti ed in Valenza, se non estesi come quelli di Cassarogna, certo non inferiori per i magnifici risultati ottenuti.

L'impresa della Ditta Allemani e Ivaldi non si è fermata al primo incontrastato successo.

Per rendersi indipendente dall'estero ha iniziato nell'estesa tenuta di S. Nicolao in Bergamasco grandiosi impianti di piante madri selvatiche selezionate di tutte le varietà: tali impianti, già di notevole rilevanza agli inizi, assumeranno un'importanza eccezionale tra un anno o due, quando cioè saranno compiuti in tutta l'estensione del territorio all'uopo oneroso dal Comune di Genova, proprietario della suddetta tenuta di S. Nicolao.

Gli impianti, adunque, di Bergamasco costituiscono il compimento dell'impresa, giacchè l'industria delle viti americane innestate, così pienamente sviluppata dalla Ditta Allemani e Ivaldi, assicura ora nel nostro Circondario una assoluta indipendenza dall'estero ed un ottimo successo nella lotta per la conservazione dei nostri vigneti.

DIFFONDETE
 LA GAZZETTA D'ACQUI

Per la cura della tubercolosi

Riceviamo: Un trafiletto, anzi due, comparsi successivamente su la Gazzetta d'Acqui, hanno tentato di mettere in guardia la cittadinanza contro le vaghe voci messe in giro in merito all'impianto d'un padiglione provinciale per la cura dei tubercolotici; ma, ardatamente forse, sempre se ne tacque la utilizzazione.

Ora se all'articolista sta, a quanto pare, veramente a cuore la salute di Acqui e di... Ponzone (sic), se non il proprio villino, perchè non alza ciglia, la voce contro il progettato serio proposito di erigere nel centro della Città, dirimpetto alla Stazione, nelle vicinanze d'una magnifica e prediletta passeggiata, nel cuore del nostro Civico Ospedale, il dispensario antitubercolotico, che tanto lo spaventava alla distanza di alcuni chilometri da Acqui, e parecchi da Ponzone, e cioè nella villa Loreto, già proprietà del conte Lupi?

Che tanti disgraziati siano degni di compassione, di aiuto, di assistenza, tutti ne siamo persuasi; ma che la Lega antitubercolare, dopo tanto tergiversare, si svegli dal torpore, e giuochi le sorti del nostro avvilatissimo Ospedale, questo non si spiega, né arriviamo, né possiamo comprendere.

È notorio che all'Ospedale sono pure annessi un Ricovero di Mendicanti ed un Orfanotrofio, nel quale ultimo un centinaio circa di orfanelli trovano asilo, assistenza, educazione. Ora, se l'Amministrazione odierna che dirige la Congregazione di Carità, per tema di malanni e della visione della morte ha posto il divieto agli orfani di accompagnare le salme dei nostri poveri trapassati, come mai non si perita di alzare pur essa la voce e di opporsi a tanto disastroso intento?

Per gli orfani sarà una visione continua della morte, le cui impronte i poveri colpiti dal crudele morbo portano innanzi tempo scolpite in fronte.

A parte che simili dispensari, oltre ad una costruzione isolata, suppellettili, indumenti, cucina speciali, particolari, personale assistente cui per legge umanitaria e per igiene è vietato di comunicare con chiochessia, richiedono in partioolar modo aria, luce, sole; come mai il Consiglio di Amministrazione della Lega tutte queste cose ignora o meglio finge di ignorare?

A pochi metri dal nostro Ospedale sull'altura del Castello Giardino, ove il pubblico non potrebbe né dovrebbe accedere, sonvi locali ad hoc facilmente adattabili: perchè non si fa capo ad essi e non vengono prescelti alla pietosa missione?

Chi dirige il nostro invidiato e ricercato nosocomio e ne ha rialzato le sorti, è uomo distinto e di vaglia; in lui, nel prof. cav. dott. Vincenzo

ORARIO DELLA FERROVIA E AUTOMOBILI	PARTENZE FERROVIA: Alessandria ore 6,12 - 8,18 - 12,15 - 14,35 - 20,39 - Savona 4,33 - 9,32 - 13,41 - 18,16 - Asti o. 4,25 - 8,12 - 15,35 - 20,45 - Genova o. 5,30 - 6,10 - 8,5 - 11,45 - 18,25 - 20,59 fest.
	ID. AUTOMOBILI: Ponzone ore 9,30 - o. 15,30 - 20,30 - Cortemilla o. 9 - o. 16 - Ovada - 16 - Molare o. 16 - Maranzana o. 10,30 (solo al martedì) - o. 18,30 - Quaranti o. 10,30 - o. 18,30.
ARRIVI FERROVIA: Alessandria ore 9,20 - 12,28 - 13,36 - 18,6 - 23,39 - Savona 7,58 - 12,10 - 20,30 - o. 22,10 - Asti o. 7,53 - o. 11,35 - 17,55 - 20,22 - Genova 7,40 - 11,25 - o. 14,45 - o. 19,10 - 20,25	
	ID. AUTOMOBILI: Ponzone ore 7,30 - 14,30 - 18 - Cortemilla o. 7,30 - o. 15 - Ovada o. 10 - Molare o. 8 - o. 20 - Maranzana o. 8 - o. 15 - Quaranti o. 7 - o. 14.

Alla domenica sono soppressi tutti i treni meno quelli stampati in nero e segnati con croce.